

INDEPENDENT

QUINDICINALE CAVESE DI ATTULITA'

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 84
Tel. 325.712

CAVA DEI TIRR. — Via A. Serrentino, 6
Tel. 842.214

Anno X N. 2

5 Febbraio 1972

QUINDICINALE

Sp. in abbon postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

Abbonamento L. 3.000 — Sostenitore L. 5.000

Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12-9967

intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

L'eredità della suocera, buonanima!

La scossa sismica durata 23 secondi ha coinvolto tutti i camere riunite, 3 a Legge.

Adoperiamoci a constatare i danni subiti. Il centro-sinistra con le sue malfemerse basi, con i suoi archi a tutto sesto, perfettamente rotti, con le sue corrosive correnti sotterranee, è crollato. E' rimasto un melmoso terrecito del quale necessita liberare e subito. Il suo scatto frasario rimarrà per secoli a testimoniare quella che fu la più dannosa delle politiche partitistiche attuate nel nostro Paese. Ricordatevi: - le divergenze parallele - gli avanzate equilibri - l'arco costituzionale - ed altre consimili degenerazioni.

Nella infelice epoca del centro-sinistra tutte le pubbliche amministrazioni sono state balordamente amministrate, accumulando debiti su debiti, disavanti paurosi! Per il 1971 i protesti campani risuonano per un ammontare di L. 199 miliardi, 236 milioni!

A conti fatti, ci rimangono sul grappone: 3600 miliardi di debito pubblico - le dieci lire sostituite dalle caramelle. Poterò operare - il suo Capanna con le sue devastazioni - sporadici mandarini in putrefazione - sindacati con azioni manifestamente vessatorie!

Tutte scorie, cestete, da spazzar via e subito: il rapporto del Prefetto di Milano fu chiaro ed esplicito, ed è bene tenerlo sempre presente!

Libertà e criminalità mariano in carrozza.

Bisogna porre termine a questo baillame infame, per evitare che la disperazione spinga il popolo ad avventurose!

Quella unità sbandierata dal partito di maggioranza si è sempre dimostrata falsa, a causa dei suoi subdoli «correntisti» nel Partito ed in Banca pur!

Colombo, col suo centro sinistra è stato defenestrato da quelli che lo innalzarono: se ne consoli: a Giulio Cesare, a Roma, capitò di peggio!

Quei partiti politici che apertamente si dimostrano

naiosi e fuori legge, vanno giornalmente indeboliti con l'usbergo del suo prestigio! Al testico emellino bisogna unire il rigido e apolitico costume del Magistrato, altrimenti la politicizzazione del Giudice affoscerà la Giustizia!

In Italia, la stragrande maggioranza dei cittadini è anticomunista: questa maggioranza, per il 1972, reclama: un Governo che governi, che sappia garantire lo ordine, il lavoro e la produzione. Reclama pure una Magistratura apolitica, immunita da critiche ed errori, che

Le sorti della città nelle mani del geom. DEL MESE mentre i due "big" della D.C. salernitana - gli On. Scarlato e D'Arezzo - stanno a guardare

Ma che diritto hanno i 22 Consiglieri D.C. di distruggere una città ove tutto è inesorabilmente fermo?

Perduta preoccupante, stangante la crisi al Comune della nostra città, nonostante che il fallimento dell'attuale amministrazione non sia stato mai ufficializzato, essendosi tentato, anzi, in ogni modo di camuffare alla meglio il vuoto di potere, che, allo stato, caratterizza la vita politica cavaese. Nel corso delle ultime settimane si sono susseguite le riunioni dietro riunioni,

nobilitate (!) dalla presenza del Vicesegretario politico provinciale, addetto ai problemi degli enti locali, il geometra Del Mese, cui è stato demandato l'onore di trovare il bandolo della matassa democristiana cavaese. Le solite accademiche assemblee, difese di noialtri meridionali, oratori ad ogni più sospinto, non hanno spostato di un etto il pesante carro politico democristiano, dato a muoversi su ruote asincrone e tendenti a discostarsi dai propri assi, spinto da un'irrinunciabile forza centrifuga.

Lunedì 31 gennaio scorso, infine, molti cittadini dabben, per fortuna ancora vicini alla idea democristiana, si sono susseguite le turbolenti sedute del Con-

siglio Comunale dello scorso anno e l'occupazione del Palazzo di città ad opera degli esasperati edili, il cui domani è sempre privo di prospettive tranquillizzanti.

Vorremmo tanto sbagliarsi ed il Cielo ci è testimone: ma abbiamo netta l'impressione che tanto l'on. Scarlato, quanto l'on. D'Arezzo non vogliono risolvere, almeno immediatamente, la crisi che attanaglia la DC di Cava sia dall'indomani delle elezioni del 1970. Non lo vogliono perché non conviene a nessuno dei due scendere in guerra aperta l'uno contro l'altro alla vittoria, speriamo non immediata, delle consultazioni politiche; sicché, alla fine,

perché si dovrà prima o poi giungere al solito compromesso, le due correnti democristiane si attesterranno sulle rispettive posizioni e procederanno ad un'equa (ma solo per loro) sparizione della torta. Chi ne uscirà mortificato da questo sterile pateracchio sarà la parte minoritaria della DC, che, come al solito, sarà costretta a questare le briciole ai margini della gestione amministrativa. Chiedere alla Provvidenza Celeste di far rinsavire i nostri allobroghi uomini politici equivale forse a chiedere un miracolo? Quasi quasi cominciamo a non credere più neppure ai miracoli.

Raffaele Senatore

Le elezioni nel Foro di Napoli e Salerno

De Marsico eletto a Napoli
Parrilli a Salerno

Il Foro di Napoli ha scritto un'altra pagina luminosa nella sua luminosa storia.

Alla elezioni per il rinnovo del Consiglio Forense unico eletto a primo scrutinio, è stato il grande Maestro Alfredo De Marsico avvocato principe la cui elezione è stata la prova di quanto grande sia la stima e la venerazione di cui Egli è circondato nella Curia Napoletana e non solo in quella napoletana.

Il Prof. De Marsico è stato accolto all'esito della votazione da una imponente manifestazione di simpatia da parte degli avvocati napoletani ai quali ha ribadito che ha errato chi ha visto nella sua candidatura una coloritura politica ed ha testualmente affermato: «Io so creare non un solco ma un muro tra la mia attività forense e ogni altra attività, sicure come sono che la Toga è così in alto da non poter essere mai sfiorata da giochi politici. Una sola ambizione ho: ed è quella di riportare la Toga alla supremazia e alla dignità che le spettano. Spero perciò che non possiate mai pentirvi di questo peccato d'amore che avete commesso in questo momento».

Parole nobilissime che solo un Uomo dalla sensibilità di Alfredo De Marsico poteva pronunciare nel momento in cui il Foro Napoletano gli faceva manifestazione di devozione profonda e di affetto.

Anche da questo foglio giungono al Prof. De Marsico le più vive felicitazioni che formuliamo con la devozione che per il grande Maestro abbiamo sempre nutrito fin dalle aule dello Ateneo Napoletano.

Anche il Foro di Salerno è stato convocato alle urne

per le elezioni del nuovo Consiglio per il biennio 72-73. Essendosi ripresentato al completo meno uno il Consiglio uscente con il Cav. Mario Parrilli si sono avvocate tutte le previsioni della vigilia: gli avvocati napoletani hanno con brillantezza votazione ratificato e plaudito all'operato del Consiglio uscente rieleggendo tutti i consiglieri. Alla com-

diamo anche noi atto della grande passione, della spiccatissima competenza, della dedizione assoluta che egli dimostra anche nei confronti della fumata bianca.

Era, infatti, stabilito che in quella data si riunisse ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città. Addirittura, il giorno precedente, il collega Barone dalle colonne del suo periodico auspica che la situazione fosse «preso di petto» o che si smettesse di recriminare sul come e sul quando». Avrà provato, al pari di noi e di altri veri, romantici ed ascetici democristiani, una grossa delusione nel constatare che la riunione del Direttivo addirittura non si tenne per i consigli motivi che ne determinarono l'ennesimo rinvio.

E' un fatto che dal giorno in cui il Gruppo, liberamente e democraticamente, si espresse per un rimpasto dell'attuale compagine amministrativa sono trascorsi circa cinquanta giorni, contraddistinti esclusivamente dai due episodi svoltisi tra Abbio e Romaldo, dai travasi di uomini da una corrente all'altra per motivi tutt'altro che politici, delle richieste di nuovo e più consistente potere avanzate dagli uomini della corrente di base, i cui responsabili hanno saputo sfruttare alla perfezione le naturali e prevedibili «distrazioni» che la politica regionale ha imposto ad Abbio, per mettere in atto l'opera di erosione che ha condotto la corrente di base ad affiancare la corrente fanfaniana, in attesa, di cui a poco, di scavalcarla dopo averne fagocitato altri suoi rappresentanti. A questo punto è lecito chiedersi se l'on. D'Arezzo e l'on. Scarlato

petizione si è presentata un'altra lista i cui candidati avrebbero voluto un avvicendamento se non di tutti almeno di qualcuno dei consiglieri uscenti, ma l'assemblea ha detto «no» e la decisione della maggioranza è stata democraticamente accolta.

Il Consiglio eletto ha quindi, proceduto, alla elezione del Presidente ed è stato eletto ad unanimità lo avv. Mario Parrilli al quale

Ecco come il Consiglio è costituito:

- 1) Parrilli Mario; 2) Amendola Roberto; 3) Claudio Alberto; 4) D'Alessio Luigi; 5) De Niccolis Luigi; 6) Gassani Leopoldo; 7) Giovino Enrico; 8) Incutti Dario; 9) Liguori Nunzio; 10) Mobilio Walter; 11) Pagliari Giovanni; 12) Scoria Michele; 13) Siniscalchi Silvio; 14) Volpe Roberto; 15) Cacciatore Fortunato.

SUCCEDE IN ITALIA
IL CASO MANCINI - NATALI È SEMPRE APERTO

Il caso davvero sconcertante Mancini - Natali è sempre vivo e vitale; ora essi sono stati discolpati dall'apposita commissione parlamentare con una decisione che non ha convinto nessuno.

Ecco come l'ingegnere Vittorio De Benedetto che diede con la sua denuncia in quella data si riunisse ancora una volta il Direttivo del partito di maggioranza, investito dell'incarico di far uscire dalla situazione di stallo l'amministrazione della città. Addirittura, il giorno precedente, il collega Barone dalle colonne del suo periodico auspica che la situazione fosse «preso di petto» o che si smettesse di recriminare sul come e sul quando».

Avrà provato, al pari di noi e di altri veri, romantici ed ascetici democristiani, una grossa delusione nel constatare che la riunione del Direttivo addirittura non si tenne per i consigli motivi che ne determinarono l'ennesimo rinvio.

E' un fatto che dal giorno in cui il Gruppo, liberamente e democraticamente, si espresse per un rimpasto dell'attuale compagine amministrativa sono trascorsi circa cinquanta giorni, contraddistinti esclusivamente dai due episodi svoltisi tra Abbio e Romaldo, dai travasi di uomini da una corrente all'altra per motivi tutt'altro che politici, delle richieste di nuovo e più consistente potere avanzate dagli uomini della corrente di base, i cui responsabili hanno saputo sfruttare alla perfezione le naturali e prevedibili «distrazioni» che la politica regionale ha imposto ad Abbio, per mettere in atto l'opera di erosione che ha condotto la corrente di base ad affiancare la corrente fanfaniana, in attesa, di cui a poco, di scavalcarla dopo averne fagocitato altri suoi rappresentanti. A questo punto è lecito chiedersi se l'on. D'Arezzo e l'on. Scarlato

to ne rettificate né tanto meno ritrattazioni.

2) Avevo nella mia borsa alcuni documenti che potevano dimostrare la verità di quanto da me asserito, e cioè che l'assegnazione degli incarichi progettuali ANAS veniva fatta sempre alle stesse persone ed in qualche caso a tecnici non del tutto qualificati. La Commissione parlamentare non ha ritenuto opportuno esaminare questi documenti.

3) In sede di deposizioni davanti al giudice istruttore avevo fornito i nominativi di numerosi tecnici che, per amicizie politiche, ricevevano incarichi progettuali dall'ANAS. Tali nominativi figuravano nell'elenco che avevo visto nell'ufficio del dott. Lombardo quando questi era vicecapo di gabinetto del ministro dell'Industria - ha scritto l'ingegnere - con la quale la Commissione parlamentare di inchiesta ha depositato, per manifestare infondatezza della denuncia, la archiviazione del procedimento promosso contro gli onorevoli Mancini e Natali. L'ipotesi sono due: i tecnici devono essere considerati individualmente - ed in tal caso ad ogni tecnico sarebbe toccato il 0,8 di un progetto - o si deve tener presente che i tecnici potevano formare gruppi. In questo secondo caso, ammesso l'esistenza di gruppi formati in media da quattro tecnici, sarebbero toccati 3,2 progetti per ognigruppo. Come si conciliano questi risultati con le decisioni di progetti affidati a ben individuati studi tecnici? I conti non tornano.

7) Le altre mie affermazioni, anche se smentite a parole dagli interessati, hanno riconferma si legge nella stessa ordinanza della Commissione che i progetti da me indicati sono stati redatti sempre dal medesimo ben individuato studio o società di progettazione.

4) Rilego assolutamente priva di qualsiasi valore determinante la circostanza del mancato riconoscimento da parte mia, della persona che fu successivamente qualificata come dott. Lombardo. Peraltro il fatto che io mi sono recato dal Lombardo è stato confermato dalla persona che ebbe ad accompagnarmi dal funzionario in questione e che è stata interrogata dalla Commissione.

5) Confermo ancora una volta di aver visto nell'ufficio del Lombardo l'elenco dei professionisti favoriti dall'ANAS nell'assegnazione degli incarichi progettuali. Non è affatto vero che io abbia posto in forse l'esistenza e di non aver fatto

Nozze d'Argento

Al Direttore Avv. Filippo D'Ursi e alla sua consorte Maria Teresa Capano i Redattori e collaboratori portogli i più cordiali auguri per le loro NOZZE D'ARGENTO che ricorrono il 15 c. m.



L'AVV. MARIO PARRILLI

NOTE RELLA CAVESE

Paralipomeni

Dell'al di là Giacomo Leo- ciando dalla nota: Cavesi giustiziati, denunciati e sospettati dal Governo Borbonico, il cui numero, già pubblicò in un poemetto lo cospicuo, s'arricchisce dei due patrioti: Silvestro Lan- zetta e Puviani Benedetto.

Anche io, nella compilazione del Il Volume delle Note, incorsi in omissioni, però involontarie. Di esse mi sono reso conto, o in seguito ad ulteriori ricerche, o per segnalazione di assidui lettori del «Pungolo».

Colmo le lacune cominciammo a fuggire: arrivato a Napoli fu arrestato perché a

190 anni di Prezzolini

Giuseppe Prezzolini, scrittore, critico e polemista vivace ed arguto, di fama internazionale, professore universitario, maestro nel senso antico della parola, e protagonista brillante, per circa cinquant'anni della vita letteraria in Italia, ha compiuto felicemente il novantesimo anno di vita, a Lugano ove attualmente risiede, per ragioni di salute. Nel formulari per il Maestro, i più fervidi auguri di buona salute, non possiamo non ricordarlo quando, di ritorno dall'America, dove è stato tanti anni docente universitario, Prezzolini si sistemò in una casetta di Vietri sul Mare, alla Crestarella, dirimpetto al mare, a quell'mare che lo incantava ed inebriava. Ma le sue passeggiate a Cava dei Tirreni erano frequenti e lo allietava la presenza di amici, tra i quali il sottoscritto, Amalia Coppola, Mimi Apicella, Barone, e il prof. Canonico

parte della mia corrispondenza, quando non era urgente. Purtroppo gli affetti non sono urgenti, mentre molte faccende materiali, lo sono! Ma mi avrai fatto «credito», spero, e non avrai pensato che abbia dimenticato Lei e gli amici di Cava dei Tirreni, quei simpatici chiacchieroni che riempivano la mia stanza di entusiasmo e di saluti mortali da un argomento a quell'altro opposto, fra i quali anche una gentile signora, che La prego di voler salutare con l'assicurazione che la di Lei presenza non è stata dimenticata. Qui per ora, il mio studio è molto tranquillo e i ticinesi anche se venissero in frotta, non riempirebbero il salone (da cui ha ampia vista sul fago, con una terrazza di pari larghezza di quella di Vietri) di calorose discussioni. Gli italiani, che vengono qui, sono meravigliati delle conversazioni a



ed altri di cui non ricordiamo il nome. Era felice in mezzo a noi, stordito dal nostro vivace chiacchierare scanzonato e spesso aggressivo (per modo di dire!). Quando nell'inverno del 1969, si staccò da noi fummo presi da una profonda amarezza. La sua amabilità amicizia ci era particolarmente cara e preziosa ad un tempo. Ora l'Italia ufficiale ha ignorato tale fausto avvenimento. La ragione è semplice: Prezzolini, al ritorno in Italia, si è schierato con la destra, la quale, come si sa, in Italia è ammalata di lebbra... Ma, a noi piace ricordarlo, pubblicando una sua lettera, scritta allora da Lugano agli amici di Cava:

bassa voce che «osservano» (non oso dire che «odono»).

Certamente torneremo un giorno o l'altro a fare una visita (e lo attendiamo di tutto cuore) (n.d.r.) ma guai se ne dovesse restare, quanto siamo pregati, dovremmo prendere in affitto un'altra volta un appartamento e non si trova più l'eguale di quello che avevamo. Dunque, caro Lisi, un buon abbraccio e grazie del Suo pensiero, anche da parte di mia moglie (che doveva fare il «carabiniere», ma aveva per voi molta simpatia, come per la cittadina di Cava dei Tirreni).

aff.mo Prezzolini»

(N.D.D.) La Direzione e la Redazione de «Il Pungolo» di Cava dei Tirreni, si associa affettuosamente agli auguri «ad multos annos».

Giorgio Lisi

pe di Satriano e le Duchesse Ravaschieri Cardinale.

Quando, nel 1788, morì l'illustre autore della Scienza delle legislazioni, il Sindaco, gli Eletti ed i Deducioni presenziarono, al completo, al solenne funerale che Mons. Tafuri, Vescovo di Cava, fece celebrare nella Cattedrale, con le iscrizioni del Canonico Gagliardi e di un dotto elogio funebre pronunciato dal Vicario Carlucci.

Processato, fu messo in carcere in Santa Maria Apparente. Per le sofferenze patite ammalò e morì subito dopo la scarcerazione, lasciando un figlio di 10 anni. Due suoi fratelli, arruolati nell'esercito borbonico furono espulsi e sorvegliati.

di VALERIO CANONICO

La madre Margherita de Laurentiis chiese un sussidio nell'ottobre del 1860. A richiesta del Governatore sui motivi della domanda di suo figlio il Sindaco rievocò fatti come li abbiamo raccontati.

Puviani Benedetto era di Dupino. Incarcerato dopo i moti del 1820 fu messo in libertà solo nel 1848. Povero di mezzi fu costretto a mendicare finché morì. Le figlie Altamira e Francesca chiesero, per mezzo del Comune, una pensione, nel 1861.

E' evidente che fonte dell'aggiunta sono stati gli atti amministrativi di questo Comune.

Anche dagli atti comunali apprendiamo il seguente particolare, che testimonia l'affettuoso ricordo dei Cavesi per Gaetano Filangieri, senior, ricambiato teneramente dai nipoti: il Princi-

(continua a pag. 6)

pa, una sintesi della storia di Cava, compilata dal l'Avv. Domenico Rossi, in occasione della visita della Regina Margherita. Ovviamente gliene fu data una copia come illustrazione della Città che l'ospitalità. Era ricalata sugli schemi della storiografia tradizionale.

Di nuovo solo un elenco delle persone regali e illustri che avevano preso alloggio all'Hotel de Londres o presso famiglie private.

Lo pubblico come compimento della rassegna fatta nel il volume delle mie Note.

Il Principe di Siracusa, don Leopoldo Borbone, zio di Francesco II, venne a villeggiare all'Hotel de Londres insieme col fratello Luigi, dal 1848 al 1856. La Principessa Amalia di Borbone, moglie di don Seba-

(continua a pag. 6)

to

Io credo che in tutto que-

RARITÀ' PITTORE DELLA FANTASIA

Gigino Rarità ha poco terminato la sua mostra nel Circolo dei Combattenti di Salerno.

In quella grande sala, forse un po' fredda per delle opere d'arte, ho avuto l'impressione di pensare in una nuova dimensione: quella del sogno, della visione, o forse soltanto quella di Rarità.

Conobbi, tempo addietro, l'artista, nel suo studio: tornai poi a visitarlo perché mi piaceva ascoltare le sue fantasie, i suoi sogni. Tornavo anche per rivedere un quadro che rappresenta una piazza con una chiesa e un cimitero: unica luce su questo silenzioso paesaggio è la luna. Una quadri mi ricordavano le misteriose parvenze di origine byroniana.

Notavo qualcosa di impercettibile nelle opere, così come nella personalità dell'artista. Mi appassionai a quel suo così diverso, così strane. La figura umana non

appare quasi mai, forse perché Rarità non crede nelle forme. Egli è un signoratore, e le sue opere rappresentano il suo mondo: fatto di fantasmi storici (come la leggenda di Pompei) o religiosi («L'Inferno e il Purgatorio») o soltanto paesaggistici. Infatti è proprio nel paesaggio che Rarità concentra le sue forze: nascono scene titaniche o case rustiche presso le quali scorre un fiume tranquillo circondato da altri giunchi. Il cielo poi cambia continuamente aspetto e noi vediamo nelle nuvole volti umani e di mostri. Dice l'artista, molto semplicemente, che basta guardare il cielo per vedere le nuvole assumere aspetti insoliti, ma sempre descrivibili. La realtà non è però così semplice: quel cielo turboloso e contorto è frutto di un intenso conflitto alla base. Forse un conflitto tra realtà e sogno, tra materia e idea: non lo sappiamo mai. E' insito, però, in

Da tutto questo complesso nascono i suoi sogni.

Infatti, la sua arte onirica è dovuta al rapido passaggio dall'intuizione all'espressione, senza ripensamenti di ordine razionale.

Le sue curve decisive, i suoi colori aggressivi, e il suo impetuoso modo di sentire ci trasportano nell'interno del quadro, ove l'arte conosce veramente la sua espressione.

Antonello Crisci

Leggete
"IL PUNGOLO,"

AMALFI,

la capitale
del sole

Amalfi non è soltanto storia, ma mito, leggenda, arte, tradizione religiosa e, soprattutto, sole e salute.

L'intreccio è caleidoscopico: sirene omeriche ed eroi virgiliani; «Mare Nostrum», Oriente e Cavalieri di Malta; croci e stelle, torri e arsenali, punti cardinali e bussola; fiotte, battaglie, stemmi orifiamme; S. Andrea, S. Francesco, Capuano e Augustariccia; orelli, Scopetta e Cossa; porte bronzei, chiostri e tarsie; tari, stoffe e tappeti;

manna e mosaici, limoni e mulini; regate e turismi, folklore e cultura; Luci, colori, abissi e scogliere, convventi, orizzonti e spiagge. Sul piano del sentimento la capitale del sole è anche quella della fraternità, del cuore e dell'amore, sicché si può pensare che in un antico linguaggio sperduto, «Amalfi» significasse «amarsi». Questa Città è fatta così: ricca di glorie, di primati, calda di sole e di rispiere umano.

ENRICO CATERINA

GALLERIA

IN OCCASIONE DI UNA MOSTRA AL CENTRO EUROPA

Al pittore napoletano Armando De Stefano

Lettera aperta di MARIO MAIORINO

Caro Armando,
nel corso di venticinque anni e più, da quando ci conosciamo - e ti seguo, per quanto tu non sappia del tutto o forse non credi -, non sono mai riuscito a leggere su di te sulla tua pittura una critica ufficiale che mi abbia convinto, totalmente, cosa di cui ti feci anche cenno in uno dei nostri ultimi fuggaci incontri, non perché non sia stata onesta o non ti abbia giudicato positivamente nel lavoro che per anni hai dovuto col tuo continuo indagine, ma perché, in tanti scritti - tra questi, emeriti, quelli di Longhi e Ruggianni, Falschini e Marussi, De Michelis e Marchiori, Crispolti e Venturoli, di uomini cioè che hanno scandagliato e scandagliano la nostra pittura storicamente secondo i dettami della critica più evoluta dell'arte -, in nessuno, secondo il mio modo di aver sempre visto, sei stato sempre visto, sei stato sempre visto, in quelli di crisi - e chi tra gli artisti non ha avuto le sue crisi? - nella tua vera napoletanità, nel cappo primario, nella precisa indole, nel tuo naturale trasporto,

Io credo che in tutto quel-

sto abbia influito, ed ancora influisce, il fatto che, essendo un pittore impegnato nella contestazione alla nostra società, ti si abbia dato più sotto l'aspetto politico-intellettuale che scientifico. Ma per te sono stati e sono importanti tanto il primo quanto il secondo; e sì bene che, essendo tu proprio napoletano, figlio cioè di una terra ove il sentito spesso volte s'è dovuto reprimere o castigare, con tutte le dominazioni e disgradi e pene subite, essa va notato in primo luogo come il momento magico di ogni attivo e condizionante di una decisione e di una rafflessiva presa di posizione.

To ricordo, quando intorno agli anni '47-'48, insieme ad un gruppo in cui erano Lezzeche e Lippi, Tatafuro e Montefusco, Il schimpi e Starnone, ed altri di cui si sono disperse le tracce, alla galleria di S. Carlo - un piccolissimo ambiente situato sotto i portici della galleria di San Carlo, da cui pigliava il nome -, tra una mostra di Buono e di Saverio Gattò, qualche arrabbiata rottamatrice di Criscione ed alcune opere di Galante, fui così comparsa con i quadri in collettiva tra questi giovani menzionati e parteciparci animatamente con loro ad aperte discussioni. Erano tempi eroici, quelli, ed una cultura di nuovo impegno arrivava già dalla provincia, diciamo così, francolino: ed io, allora, da Torre Annunziata, prima di far le valigie per Cava e Salerno, venivo a Napoli con il fratello, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con sentimento arcuato lavorava alle sue sculture pompeianizzanti, a episodi di rivoluzione francese, tu non fai altro che ricostruire, con velato sottinteso, ma con ardore di riscossa, ma con ardore di riscossa, la sua svezia alla provincia addormentata, come Renzo Nocera aveva riscoperto la Napoli nella sua popolare umanità, a Spaccafogli.

Questa, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Ed a parte altri motivi, sui quali non posso indulgere per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per alcuni che ormai vedono, è storia, per me non è storia. Eppure, come mi dicevo innanzi, quel forte artista ormai morto, già assistente di Notte, e con Paduano, che con ardore di riscossa, la sua svezia con la maschera di Pulcinella sul volto - nei tuoi quadri compare pure qualche Pulcinella -, ma con la pena nel cuore: dover ossequiare continuamente a tanti padroni e combattere contro la miseria e la fame, l'una e l'altra produttività di varie snaturazioni: un male divenuto radicato sotto tutti i regimi, anche in questo dell'era dei consumi, ove si è perduto il gusto dell'essere tutto, per lo spazio che non mi è consentito, pur proponendomi di dedicarti un saggio in un testo che cercherò di pubblicare, se l'autorizza me lo consentirà, ancora una cosa vera: che Napoli oggi ti apprezza e ti sente, perché cede in te il pittore che da tempo ricercava, dopo la triade Notte-Ciardo-Branaccio che per anni ha giocato all'opposto di quella cosiddetta scuola del Vomero, di maniera troppo tradizionalleggiante. Questo, che per

Per iniziativa del Vescovo Mons. VOZZI sarà costituito un comitato per la conservazione e l'abbellimento della Cattedrale di Cava

Raccogliendo il desiderio di alcuni cittadini e della Stampa locale S. E. il Vescovo Mons. Alfredo Vozzi prenderebbe l'iniziativa per la costituzione di un Comitato permanente per la conservazione e l'abbellimento della Cattedrale della nostra Città. In sostanza il costituendo comitato altro non sarebbe che la «fabbriceria» esistente in tante città d'Italia e che con tanto zelo operano perché siano conservati e tramandati ai posteri le più belle Chiese.

Auguriamo tout cordre a Mons. Vescovo il più brillante successo alla iniziativa e naturalmente mettiamo a disposizione il nostro periodico per tutto quanto possa accadere perché la bella iniziativa sia coronata da quel successo che merita.

Ecco il testo della lettera che Mons. Vozzi ha scritto al nostro Sindaco :

Signor Sindaco,
accogliendo il voto del Revmo Capitolo Cattedrale di Cava e di molti Cavesi, avrei in animo di dar vita ad un Comitato permanente

per la conservazione e l'abbellimento del sacro edificio della nostra Chiesa Cattedrale (fabbriceria).

Mi par doveroso comunicare a Lei tale mio intendimento e chiedere l'adesione dell'Amministrazione Comunale alla iniziativa, se ritenuta valida e non estraena all'interesse di Cava.

Il maggior decoro del principale Tempio cittadino e diocesano accresce, indubbiamente, l'onore della nostra Città, contribuendo a mantenere vive le nobili sue tradizioni di fede, di arte e di generosità.

In attesa di conoscere il Suo pensiero su questo argomento, La prego, Signor

Con deferenti saluti.
Avv. Vinc. Giannattasio

Una lettera aperta al Preside della "Balzico," Prof. SIANI

Esimio Prof. Siani
Preside delle Scuole
Medie Stat. "Balzico"
Cava dei Tirreni

Sono la mamma di cinque bambini e abito in uno dei palazzi che sorgono di

fronte alla palestra coperta i cui lavori, credo, stanno per concludersi. Insieme a tante altre mamme ho seguito con ansia la costruzione di questa palestra, alzandone nel mio cuore una viva speranza: ch'essa diventerà davvero una palestra di educazione, un luogo di raduno e d'incontro per tanti ragazzi che ora, purtroppo, trascorrono il loro tempo libero per le strade, dando fastidio al prossimo e andando incontro personalmente a mille pericoli di ordine morale e materiale. O si ha intenzione di adoperarla soltanto per le poche ore di lezioni settimanali, incluse nei programmi ministeriali?

Ma la festa non è finita in chiesa, perché gli araldini ed i giffini hanno voluto offrire ai familiari di tutti i soci ed agli ospiti convegni una serata di gioia e spensieratezza con l'esibizione di scempi, canzoni, barzellette e parodie il tutto in un clima di semplicità e simpatia.

Amendola Pasquale

**Leggete
"IL PUNGOLO,"**

Un lutto nell'Associazione Bersaglieri in congedo

Il male incalzabile ha fatto la forte fibra di GIUSEPPE MATONTI che della classe '900 partecipò alla prima guerra mondiale del '15-18 e difatti era decorato anche della Medaglia d'oro di Vittorio Veneto.

Ha fatto parte della prima ricostituita fanfara del dopoguerra del Rgt. Bersaglieri a Palermo di cui custodiva con devozione ed orgoglio la tromba: era rimasto bersagliere, difatti non l'aveva abbandonato il giovane entusiasmo ed era sempre presente a tutti i Raduni, convegni e commemorazioni tanto che fra le sue ultime volontà ha voluto indossare la cravatta cremisi della Associazione, il faticoso piometto ed il distintivo quasi ultimo atto di pugno, attaccamento ed omaggio a quello che fu, nello sconfiguito amor di Patria, l'operato di sua vita.

Con una corona di alloro fasciata del tricolore, col labaro sono intervenuti ai funerali svoltisi alla frazione Corpo di Cava numerosi bersaglieri in congedo gu-

**Il Segr. della Sezione
Antonio Raito**

**Leggete
"IL PUNGOLO,"**

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

vi ricorda la sua attrezzatura per ricevimenti

musicali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

E' LEGATA AL NOME DEL PROF. CAIAZZA LA NUOVA COSTRUENDA STRADA PER S. LIBERATORE

e Sindaco, di accogliere il mio cordiale saluto.

Alfredo Vozzi, Vescovo

Ed ecco la risposta del Sindaco :

Eccellenza,

ho appreso con vivo interesse la Sua iniziativa di dar vita ad un Comitato permanente per la conservazione e l'abbellimento del sacro edificio della nostra Chiesa Cattedrale.

Sono lieto comunicarLe l'adesione di questa Amministrazione Comunale a tale Comitato e a formulare per esso i migliori voti augurali.

Con deferenti saluti.
Avv. Vinc. Giannattasio

Giovedì, 20 genn. u. s., i cittadini di Cava appresero la notizia che, finalmente, la Provincia si apprestava ad appaltare un primo lotto di lavori per la realizzazione della strada per Monte S. Liberatore, servendosi di una mulattiera, il cui tracciato dovrebbe essere interamente ricalcato dalla costruenda strada panoramica, non di meno dal centro di Cava si arriva alla Valle di San Liberatore percorrendo una strada d'incomparabile bellezza fra verdeggianti campi, che rappresentano la peculiare caratteristica dei villaggi cavaesi di Rotolo, Dupino, Sant'Quaranta, Marini e Alessia. Quivi giunti l'ampia ed asfaltata strada termina ed attraverso uno stretto passaggio si accede ad una mulattiera, ben tenuta, ma pur sempre sterrata e scoscesa, che termina dopo circa quattrocento metri nel cuore della lussureggianti valle, 150 metri più in alto, quasi avvignacciata alla roccia, sorgono il Cenobio e la Chiesetta, restaurati entrambi ad opera di don Giorgio Salierno e che si possono raggiungere scalando le sette rampe di gradoni che portano in vetta.

Le più alte autorità scolastiche non ignorano questo gravissimo problema ma, a quanto mi risulta, nonostante le denunce continue di uno stato di cose veramente preoccupante, non fanno niente, assolutamente, per dare ai giovani la possibilità di frequentare gratuitamente le palestre.

Dunque, a chi dobbiamo rivolgerci? Cosa bisogna fare perché la bella palestra costruita presso la scuola Media Balzico sia frequentata e non diventi, fra qualche anno, un magnifico visione d'incantevole bellezza naturale?

Se davvero, com'è auspicabile, nonostante il diverso ed assurdo parere di «Italia Nostra», la strada Salerno-Valle di San Liberatore sarà realizzata, attuando in tal modo un vecchio sogno del prof. Caiazza, anche Cava dei Tirreni ne trarà concreti benefici di natura turistico-economica. Infatti è impossibile credere che i quattrocento metri che separano la Valle dalla frazione di Alessia continueranno a restare allo stato di mulattiera. La trasformazione in strada carreggiabile aprirebbe nuove prospettive ai villaggi orientali di Cava, meta' oggi di quanti vanno alla ricerca di angoli tranquilli e verdeggianti. In effetti le perplessità prospettate dalla sezione saler-

fici del Comune di Cava de' Tirreni. In effetti, se oggi partendo da Canalone, la zona alta di Salerno, è possibile raggiungere la vetta di San Liberatore, servendosi di una mulattiera, il cui

tracciato dovrebbe essere interamente ricalcato dalla costruenda strada panoramica, non di meno dal centro di Cava si arriva alla Valle di San Liberatore percorrendo una strada d'incomparabile bellezza fra verdeggianti campi, che rappresentano la peculiare caratteristica dei villaggi cavaesi di Rotolo, Dupino, Sant'

Quivi giunti l'ampia ed asfaltata strada termina ed attraverso uno stretto passaggio si accede ad una mulattiera, ben tenuta, ma pur sempre sterrata e scoscesa, che termina dopo circa quattrocento metri nel cuore della lussureggianti valle, 150 metri più in alto, quasi avvignacciata alla roccia, sorgono il Cenobio e la Chiesetta, restaurati entrambi ad opera di don Giorgio Salierno e che si possono raggiungere scalando le sette rampe di gradoni che portano in vetta.

Sia dalla sommità del Monte S. Liberatore, che domina con la sua luminosa Croce la piana del Sele e la pianura sannese nocerina spazzando, altresì, dalla difesa cerulea del golfo di Salerno, sia dalla Valle, si può ammirare un panorama suggestivo e vario dove il mare, il verde ed i monti formano una poliforma visione d'incantevole bellezza naturale.

Se davvero, com'è auspicabile, nonostante il diverso ed assurdo parere di «Italia Nostra», la strada Salerno-Valle di San Liberatore sarà realizzata, attuando in tal modo un vecchio sogno del prof. Caiazza, anche Cava de' Tirreni ne trarà concreti benefici di natura turistico-economica. Infatti è impossibile credere che i quattrocento metri che separano la Valle dalla frazione di Alessia continueranno a restare allo stato di mulattiera. La trasformazione in strada carreggiabile aprirebbe nuove prospettive ai villaggi orientali di Cava, meta' oggi di quanti vanno alla ricerca di angoli tranquilli e verdeggianti. In effetti le perplessità prospettate dalla sezione saler-

fici del Comune di Cava de' Tirreni. In effetti, se oggi partendo da Canalone, la zona alta di Salerno, è possibile raggiungere la vetta di San Liberatore, servendosi di una mulattiera, il cui

tracciato dovrebbe essere interamente ricalcato dalla costruenda strada panoramica, non di meno dal centro di Cava si arriva alla Valle di San Liberatore percorrendo una strada d'incomparabile bellezza fra verdeggianti campi, che rappresentano la peculiare caratteristica dei villaggi cavaesi di Rotolo, Dupino, Sant'

Quivi giunti l'ampia ed asfaltata strada termina ed attraverso uno stretto passaggio si accede ad una mulattiera, ben tenuta, ma pur sempre sterrata e scoscesa, che termina dopo circa quattrocento metri nel cuore della lussureggianti valle, 150 metri più in alto, quasi avvignacciata alla roccia, sorgono il Cenobio e la Chiesetta, restaurati entrambi ad opera di don Giorgio Salierno e che si possono raggiungere scalando le sette rampe di gradoni che portano in vetta.

Sia dalla sommità del Monte S. Liberatore, che domina con la sua luminosa Croce la piana del Sele e la pianura sannese nocerina spazzando, altresì, dalla difesa cerulea del golfo di Salerno, sia dalla Valle, si può ammirare un panorama suggestivo e vario dove il mare, il verde ed i monti formano una poliforma visione d'incantevole bellezza naturale.

Se davvero, com'è auspicabile, nonostante il diverso ed assurdo parere di «Italia Nostra», la strada Salerno-Valle di San Liberatore sarà realizzata, attuando in tal modo un vecchio sogno del prof. Caiazza, anche Cava de' Tirreni ne trarà concreti benefici di natura turistico-economica. Infatti è impossibile credere che i quattrocento metri che separano la Valle dalla frazione di Alessia continueranno a restare allo stato di mulattiera. La trasformazione in strada carreggiabile aprirebbe nuove prospettive ai villaggi orientali di Cava, meta' oggi di quanti vanno alla ricerca di angoli tranquilli e verdeggianti. In effetti le perplessità prospettate dalla sezione saler-

fici del Comune di Cava de' Tirreni. In effetti, se oggi partendo da Canalone, la zona alta di Salerno, è possibile raggiungere la vetta di San Liberatore, servendosi di una mulattiera, il cui

tracciato dovrebbe essere interamente ricalcato dalla costruenda strada panoramica, non di meno dal centro di Cava si arriva alla Valle di San Liberatore percorrendo una strada d'incomparabile bellezza fra verdeggianti campi, che rappresentano la peculiare caratteristica dei villaggi cavaesi di Rotolo, Dupino, Sant'

Quivi giunti l'ampia ed asfaltata strada termina ed attraverso uno stretto passaggio si accede ad una mulattiera, ben tenuta, ma pur sempre sterrata e scoscesa, che termina dopo circa quattrocento metri nel cuore della lussureggianti valle, 150 metri più in alto, quasi avvignacciata alla roccia, sorgono il Cenobio e la Chiesetta, restaurati entrambi ad opera di don Giorgio Salierno e che si possono raggiungere scalando le sette rampe di gradoni che portano in vetta.

Sia dalla sommità del Monte S. Liberatore, che domina con la sua luminosa Croce la piana del Sele e la pianura sannese nocerina spazzando, altresì, dalla difesa cerulea del golfo di Salerno, sia dalla Valle, si può ammirare un panorama suggestivo e vario dove il mare, il verde ed i monti formano una poliforma visione d'incantevole bellezza naturale.

Se davvero, com'è auspicabile, nonostante il diverso ed assurdo parere di «Italia Nostra», la strada Salerno-Valle di San Liberatore sarà realizzata, attuando in tal modo un vecchio sogno del prof. Caiazza, anche Cava de' Tirreni ne trarà concreti benefici di natura turistico-economica. Infatti è impossibile credere che i quattrocento metri che separano la Valle dalla frazione di Alessia continueranno a restare allo stato di mulattiera. La trasformazione in strada carreggiabile aprirebbe nuove prospettive ai villaggi orientali di Cava, meta' oggi di quanti vanno alla ricerca di angoli tranquilli e verdeggianti. In effetti le perplessità prospettate dalla sezione saler-

fici del Comune di Cava de' Tirreni. In effetti, se oggi partendo da Canalone, la zona alta di Salerno, è possibile raggiungere la vetta di San Liberatore, servendosi di una mulattiera, il cui

tracciato dovrebbe essere interamente ricalcato dalla costruenda strada panoramica, non di meno dal centro di Cava si arriva alla Valle di San Liberatore percorrendo una strada d'incomparabile bellezza fra verdeggianti campi, che rappresentano la peculiare caratteristica dei villaggi cavaesi di Rotolo, Dupino, Sant'

Quivi giunti l'ampia ed asfaltata strada termina ed attraverso uno stretto passaggio si accede ad una mulattiera, ben tenuta, ma pur sempre sterrata e scoscesa, che termina dopo circa quattrocento metri nel cuore della lussureggianti valle, 150 metri più in alto, quasi avvignacciata alla roccia, sorgono il Cenobio e la Chiesetta, restaurati entrambi ad opera di don Giorgio Salierno e che si possono raggiungere scalando le sette rampe di gradoni che portano in vetta.

Sia dalla sommità del Monte S. Liberatore, che domina con la sua luminosa Croce la piana del Sele e la pianura sannese nocerina spazzando, altresì, dalla difesa cerulea del golfo di Salerno, sia dalla Valle, si può ammirare un panorama suggestivo e vario dove il mare, il verde ed i monti formano una poliforma visione d'incantevole bellezza naturale.

Se davvero, com'è auspicabile, nonostante il diverso ed assurdo parere di «Italia Nostra», la strada Salerno-Valle di San Liberatore sarà realizzata, attuando in tal modo un vecchio sogno del prof. Caiazza, anche Cava de' Tirreni ne trarà concreti benefici di natura turistico-economica. Infatti è impossibile credere che i quattrocento metri che separano la Valle dalla frazione di Alessia continueranno a restare allo stato di mulattiera. La trasformazione in strada carreggiabile aprirebbe nuove prospettive ai villaggi orientali di Cava, meta' oggi di quanti vanno alla ricerca di angoli tranquilli e verdeggianti. In effetti le perplessità prospettate dalla sezione saler-

MOSCONI

TU

Fissa il tuo sguardo in quel-

lo di Lui,
Metti la tua mano nella Sua

mano,
Cammina con Lui sulle Sue

orme,
Ama e perdona come ha fatto Lui.

Se cadrài, la Sua mano ti sorreggerà

Se sbagliherai, il Suo cuore perdonerà

Se amerai, sarai con Lui una sola anima.

Mariana Rippa

Un attimo di tristezza

Quante cose accadono in un attimo di tristezza

Quante lacrime solcano si-

lenziose il viso!

Indugiano alcune sulle ci-

glie stanche...

Hanno la forza altre di ri-

corri

senza far rumore sul viso...

Ma le lacrime che scendono

nel cuore

in un attimo di tristezza so-

no eloquenti

e destano i ricordi più as-

soluti.

Mariana Rippa

Onomastici

Per la ricorrenza del loro onomastico giungono cordiali auguri agli amici Dott. Biagio Salomone, Professore Dr. Biagio Vincenti Prof. Dr. Biagio Lo Scalzo.

Carnavale al Sociale Tennis Club di Cava

Ad iniziativa del consiglio d'Amministrazione del Sociale Tennis Club Cava per il prossimo carnevale sono stati organizzati un ballo e maschera per bambini che si svolgerà il 13 febbraio alle ore 16,30, e il Gran Venerdì d'Carnevale per i soci e famiglie che avrà luogo martedì 15 febbraio, alle ore 21,30.

Ritimerà le danze Gianni e il suo complesso.

Lutto

Dopo una vita di intenso lavoro e di dedizione agli inferni si è serenamente spenta la N. D. Luisa Avallone, proprietaria (Ferro Armenta, Avigliano) il decreto prefettizio.

Il 15 febbraio p. v. sarà effettuato il sopraluogo ed il Genio Civile prenderà in consegna l'area di suolo destinata alla edificazione del predetto Istituto.

Quindi sarà effettuato il passaggio di esso alla Provincia, che darà così inizio ai lavori.

La Ditta De Santis di Napoli, che ha vinto la gara d'appalto allestire in tempo brevissimo il cantiere d'opere che si servirà di parecchie manodopera locale, alleviando così parte della ormai pesante disoccupazione esistente tra gli edili di Cava dei Tirreni.

Alla sorella signora Elvira ved. Siani, ai nipoti ed ai parenti tutti giungano le più vive condoglianze.

Dopo il taglio della rituale torta la coppia festeggiassima, ha lasciato l'albergo ed ha preso il volo in direzione della Spagna, ove si tratterà per una lunga luna di miele.

Dopo un breve rientro a Cava essa si trasferirà al Massiliano in provincia di Como dove l'avv. Aldo è funzionario della Dogana.

Ad Aldo e Silvana Di Palma rinnoviamo le nostre congratulazioni ed i nostri auguri fervidissimi.

Tra gli intervenuti :

On. Bernardo D'Arezzo e Signora Wanda; Avv. Mario Parrilli; il fratello dello sposo dott. Antonio Di Palma ed il Dott. Franco Raucio.

La cerimonia è stata resa ancora più toccante dal suo uso dell'organo che ha tenuto per tutta la durata della funzione inni sacri.

Nel coro dell'omelia di rito il Vescovo Vozzi, nel complimentarsi con la coppia e dopo aver formulato gli auguri e la benedizione speciale fatta pervenire dal

(continua a pag. 6)

L'ANGOLO DELLO SPORT

Pasinato solo contro tutti
salverà la cavese

Non bastavano i franchi tiratori che si annidano nel-
lo stesso seno della Società e che in cuor loro sperano di vedere affondare la Cavese per l'esclusivo motivo missione di Pasinato. Non bastavano neppure le or-
mai periodiche ed assidue visite che De Caprio com-
pie settimanalmente per mettersi a rapporto con al-
cuni dirigenti di via Sorren-
tino. Non bastava e, infine
neppure la sfortuna che ha
privato la squadra dell'ap-
porto indispensabile di un
giocatore coriaceo ed atleti-
camente valido quale Scal-
zone. Domenica scorsa la
malosore ha inferito sulla
squadra, condannandola ad una sconfitta immeritata
contro una diretta concor-
rente per la lotta della sal-
vezza. Un'autorete prima,
dopo solo tre minuti, ed un
ineccepibile rigore nel pie-
no del disperato ed affan-
noso forcing hanno costretto
la Cavese a cedere l'in-
tera posta ad una modesta
Puteoiana. La Cavese, biso-
gna, però, riconoscerlo, non ha giocato al meglio
delle sue possibilità, deno-
tando una scarsa concentra-
zione ed un impegno rela-
tivo, almeno limitatamente-
essenziali. Salvatici, Galluz-
zi, Pucci, Franchini, Spolaore,
Peviani e Capone hanno
condizionato negativamente
il gioco dell'intera compa-
gna, che ha potuto contare
solo sulla determinazione
di Cesaratto, ammirabile
nonostante le sue precarie
condizioni fisiche, di Orrico,
finalmente apparso alla
altezza della situazione
anche al limite dell'area av-
versaria, di Incioccio, il quale,
nonostante indulga an-
cora troppo in esibizioni
teatrali niente affatto utili
alla economia della squadra,
domenica ci è apparso fra
i più volitivi e di Minto,
però, si è intestardito nel
volei portare la palla con
la conseguenza di andare a
cozzare contro l'arcigna di-
fesa flegrea. La sconfitta di
domenica scorsa, però, deve
triammarsi in una sferza-
ta per tutti gli aquilotti, i
quali si devono rendere
conto che la situazione di
classifica non consente loro
di scendere in campo a cuor
leggero e deconcentrati.
Occorrono atleti che gio-
chino col cuore prima che
con le gambe; più di un
azzurro domenica scorsa ha
dato l'impressione di gioca-
re a rimpiazzato col proprio
angelo custode e ciò non
denota certo attaccamento
ai colori sociali. Certe rinun-
zie, frutto dell'abulia, inge-
nerano malcontento nei tifosi, i quali, fin quando la
squadra resterà impelagata
nelle zone basse della clas-
sifica, resteranno sempre
sui carboni ardenti. La clas-
sifica, che prima della scon-
fitta casalinga con la Puteo-
iana parlava a favore della
Cavese, ora ha assunto una
diversa visione. La squa-
dra di Pasinato è al quarto
posto in classifica generale
ad un punto dalla Pro Salerno
che non vince da 12 giornate. La Cavese,
però, ha dalla sua il calen-
dario che le riserva 8 partite
in casa e 7 fuori. Inoltre la

Cavese dovrà salversi sul
suo terreno, sul quale scen-
deranno le avversarie di-
rette Terzigno, Pro Salerno,
Angri e Nastromo oltre alle
«tranquilles» Ischia, Bene-
vento e Portici. In trasferta
la Cavese dovrà rendere visi-
tate alla Juve Stabia, alla
Paganese, al Castrovilli, al
Pomigliano, alla Battipag-
lia, alla Nocerina ed al
dilettivo Policoro. Fattiamo
ora un po' di conti. Accreditiam-
mo a Galluzzi e compa-
gnini solo tre punti in tra-
sferita e calcoliamo che in casa gli aquilotti sappiano
conquistare almeno dodici
dei sedici punti, al termine del
campionato la Cavese si ritroverebbe con 31 pun-
ti. Basteranno per evitare la
retrocessione? Noi personalmente riteniamo di sì,
confortati dalla considera-
zione che mentre la Cavese incontrerà Terzigno, Pro
Salerno, Nastromo e Cava-
sella sul terreno, i cugini sa-
lernitani, invece, affronteranno i medesimi avver-
sari tutti in campo avverso.
Quindi è necessario che Pa-

Raffaele Senatore

L'AQUILLOTTO IN CONTROLUCE
ANGELO CESARATTO:
TERZINO DI CASA NOSTRA

Nel corso del campionato
di Promozione del 1968-69
la balda e giovanile squa-
dra del Leonida Gragnano,
guidata dal «santone» Me-
notti Bugna, ascendeva al
Comunale di Cava e coglieva
un insperato quanto me-
ritato pareggio.

Nelle file gragnanesi si
poneva in bella evidenza
un dinoccolato e biondo ra-
gazzotto, che, giocando a
terzino destro, conquistava
la palma del migliore in
campo. Cesaratto, questo il
nome di quel terzino, che
l'anno successivo, a seguito
della promozione degli
aquilotti in Serie D, passava
insieme al suo allenatore al-
la Cavese. Quest'anno Ce-
saratto non ha avuto trop-
pa fortuna per l'incompre-
sione di cui ingiustamente
lo gratificava De Caprio, il
«finito», lo incluse nella li-
sta dei giocatori da cedere.
Per fortuna che il regno dell'
ex allenatore paganesco du-
rò solo lo spazio di un mat-
tino, sicché Angelo Ces-
aratto, già d'altr'anto canto n.
13 in panchina a Salerno
contro la Pro Salerno, in
tutta che fu l'ultima par-
tita di De Caprio, alla fine po-
derà prendersi la sua bella ri-
vincita, riprendendo posse-
duta della «sua» maglia n. 2

e riconfermandosi, domenica
per domenica, fra i più
continui giocatori di questa
«fortunata» Cavese.
Gli dedichiamo volentieri
questo «profilo», perché



domenica scorsa, nonostante
la cocente sconfitta della
squadra, Cesaratto è stato
fra i pochi che si sono
salvati dal grigore genera-
le. Non è titolo di poco
conto passare indenne attra-
verso la tempesta di una
sconfitta casalinga, matura-
ta nelle circostanze più
sensibili. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.
Non ha grilli per la testa e
è dedito al suo tempo alla
squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' il aspetto di un vichingo

piuttosto che di un latino: capelli biondi, occhi cerulei, tratto delicato. Nessuno

crederebbe un terzino e per

giunta duro ed impla-
cabile, ma i suoi avversari

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta ricompensa.

Non ha grilli per la testa e

è dedito al suo tempo alla

squadra e, da bravo giovan-
e, alla famiglia. Piace alle
ragazze cavesi per il suo

sovente ne hanno saggia-
to le riposte risorse ago-
nistiche, che ne fanno un
terzino essenziale e diffi-
cile da eludere. È dotato di
una carica umoristica ec-
cezionale che gli permette
spesso di sollevare il mora-
to di qualche collega più
sensibile. Ha la Cavese nel
sangue e gli dispiacerebbe
lasciare la casacca azzurra
dopo tre anni di onorata mi-
lia.

E' la bandiera del gioca-
tore onesto e modesto, che
si guadagna con fatica e su-
dore la giusta